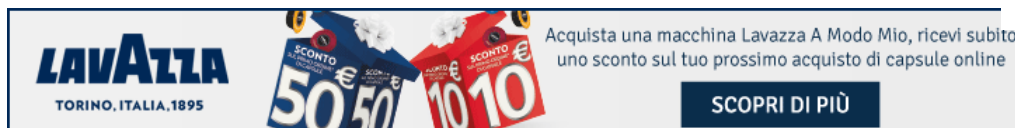


SEZIONI

Cerca...



LAVAZZA
TORINO, ITALIA, 1895

SCONTO €50
SCONTO €50
SCONTO €10

Acquista una macchina Lavazza A Modo Mio, ricevi subito uno sconto sul tuo prossimo acquisto di capsule online

SCOPRI DI PIÙ

La bufala di Ken Loach e del premio rifiutato al Torino Film Festival. È ...

La Rossanda che non vedrete

Il duello legale che fece storia

Perché bisogna vedere "Animali fantastici e dove trovarli", spin-off di Harry Potter da oggi al cinema

"La cena di Natale", Scamarcio e Chiatti tra amori e tradimenti

Il critico Giuseppe Sansonna: "Il cinema di genere non può essere solo gomorre o suburre"

Edito da minimum fax, "Hollywood sul Tevere" è un libro che racconta storie dimenticate del cinema italiano: da Citti a Bene, da Volontè a Tina Aumont



LA STAMPA CON TE DOVE E QUANDO VUOI



E-mail

Password

ABBONATI



ACCEDI



+ Recupera password

135 0

GIANMARIA TAMMARO

Publicato il 19/11/2016
Ultima modifica il 19/11/2016 alle ore 16:07

Dice Giuseppe Sansonna - giornalista, critico, autore televisivo, regista e scrittore - che il suo nuovo libro *Hollywood sul Tevere* (minimum fax, 145 pagine, 16 euro) è «un omaggio al film di Sergio Citti». Il sottotitolo, infatti, è «Storie scellerate»: «E questo perché - spiega sempre Sansonna - racconta storie umane, vicende a tinte fosche, che insieme compongono un'unica narrazione. Il titolo assume un senso perché richiama gli anni storici del cinema italiano, quando si girava *Ben Hur* a Roma. E perché i vari capitoli sono, in un certo senso, spunti per soggetti cinematografici».

Tutte, però, sono storie vere.

«Tutte tratte rigorosamente da vicende vere, sì. Sono dei corpi che hanno attraversato il cinema e l'immaginario italiano, e che in alcuni casi, purtroppo, si sono estinti».

LEGGI ANCHE Salvatore Esposito: "Genny e una famiglia pulita mi hanno salvato da Gomorra"

Il riferimento a Cinecittà e al cinema italiano di una volta non è solo concettuale.

«In Hollywood sul Tevere c'è il teatro 5 di Fellini, c'è Gualtiero Jacopetti che ha ispirato sempre Fellini. E poi c'è La dolce vita che in qualche modo ritorna sempre, e lambisce questi ambiti. Per me, è uno dei corpi e delle storie rimosse del cinema italiano. Non c'è mai stata una vera e propria celebrazione del passato, come invece succede nel cinema americano. Quello che mi interessava e mi affascinava raccontare erano le storie rimosse, le storie sepolte».

E poi le persone e non i personaggi.

«C'era molta pietas, a quei tempi. O almeno si tentava di avere una certa pietas. In un certo senso c'era un approccio umanistico, al cinema. Non c'era il tipico cinismo da gossip».

Lei, quindi, da che cos'è partito?

«Ho provato a entrare in empatia con queste figure. Come fa, o dovrebbe fare, un romanziere, uno sceneggiatore o un autore di cinema. Se racconti il male, non puoi raccontarlo in maniera assolutista altrimenti rischi di creare delle macchiette. Se racconti delle figure chiaroscurali, devi provare a capirne le motivazioni e le auto motivazioni e il loro collocarsi in esistenze oblique».

E questo è un po' quello che facevano i grandi autori di quel periodo: avere una visione a tutto tondo, attuale.

«Molti degli autori che ci sono oggi difficilmente rimarranno in futuro. Mentre invece oggi film come Il sorpasso parlano ancora al pubblico, sono attuali. Ci devono essere delle motivazioni, è questo il punto».

In che senso?

«Bisogna osservare la realtà. L'Italia è un continuo affresco umano. Se il caso cinematografico dell'anno è una storia di corna e di gente che si scambia i cellulari, in cui un tassista diventa amico di un chirurgo plastico, forse significa che è scritto da gente che non prende nemmeno la metro».

Insomma: lei auspica il ritorno del neorealismo. O del neo-neorealismo, a questo punto.

«Intendiamoci: uno può anche elaborare la realtà. E anzi, un'elaborazione della realtà ci può stare purché, però, si parta da spunti di autenticità. Una via può essere anche quella del primo Sorrentino, o dell'Imbalsamatore di Garrone. I personaggi che racconta Sorrentino ne L'uomo in più sono personaggi realistici, o anche l'usuraio de L'amico di famiglia che è un mostro autentico: ha qualcosa di fumettistico, ma parte dall'osservazione di figure che hanno una complessità reale».

Quindi cos'è, secondo lei, che un regista o un autore non dovrebbero fare?

«Non si può e non si deve parlare per cliché, senza una vera volontà di approfondire il reale. Bisogna partire da questo».

Il problema, però, non è solo autoriale ma anche produttivo.

«Uno come Peppino Amato, uno uscito dalle macerie della guerra, decise di produrre un film come La dolce vita per la voglia di nobilitarsi, per il prestigio, per andare ai grandi festival come Cannes. Sentiva un istinto quasi empatico verso quel film. Di nuovo: la pietas. I produttori di una volta mettevano i soldi di tasca propria, nessun Ministero o finanziamento pubblico».

Ma oggi, si dice, il cinema di genere sta rinascendo.

«Goffredo Lombardo, che era stato silurato dal Gattopardo di Luchino Visconti riutilizzò le stesse, costosissime scenografie per I figli del Leopardò con Franco e Ciccio, e risalì. C'era una teoria dei vasi comunicanti, allora. Il cinema di genere serviva al genio. Al puro genio. Oggi è vero che il cinema di genere sta rinascendo, ma è altrettanto vero che non può essere solo gomorre e suburre; c'è un inevitabile eroismo della criminalità».

Eroismo?

«Ho visto la terrificante pubblicità di Sky dove c'è il fan di Gomorra che viene raggiunto alle spalle da uno degli attori della serie, e quello gli cita una battuta da camorrista. Ma la camorra è quella in cui siamo immersi adesso! Non c'è niente da ridere in questo, non così».

Per qualcuno, però, quella di Gomorra è una rappresentazione autentica del male.

«L'esatta rappresentazione del criminale, per me, resta Totò che visse due volte, un film censurato e rimosso, dove c'è il boss mafioso che si fa grattare le palle dal suo vice in una Palermo metafisica, ritratta in un bianco-e-nero accecante. Quello è un racconto del criminale. Raccontarli invece come supereroi è eccessivo. E il cinema di genere oggi è un po' quello».

Una presenza costante, non solo in questo libro ma in tutta la sua carriera, è quella di Carmelo Bene.

«Carmelo Bene è una presenza critica, sulfurea, all'interno prima del teatro e poi del cinema. Nel mio libro, racconto il periodo in cui si avvicina al cinema e con i suoi film prova a fare un racconto demonizzante della realtà. Raccontava l'accartocciarsi dei generi, Carmelo Bene».



Alcuni diritti riservati.

*****AVVISO AI LETTORI*****

Segui le news di La Stampa Spettacoli su [Facebook \(clicca qui\)](#)



TI È PIACIUTO QUESTO ARTICOLO?

ISCRIVITI ALLE NEWSLETTER LASTAMPA



×

TI POTREBBERO INTERESSARE ANCHE

(Sponsor)

22/11/2016

Lifting gratuito? Una donna 53enne dimostra 17 anni... Scopri il segreto!

18/10/2016

9 ballerine, 18 punte e zero vestiti: danza senza veli in strada di notte

(Sponsor)

22/11/2016

Elimina l'alluce valgo... Niente più dolore ai piedi già dalla prima applicazione...

23/04/2015

L'uovo "in camicia" perfetto Il trucco per non sbagliare

04/07/2015

Dopo le nozze la sposa fa una sorpresa al marito

26/07/2016

Ecco l'ultima truffa al bancomat: come viene fatta e come prevenirla

(Sponsor)

25/10/2016

Ha 100 anni e 8 mesi, ma non li sente: il segreto del centenario in forma

22/11/2016

Trading Online con Binck. Scopri i vantaggi della piattaforma professionale Scal...

25/10/2016

Fuori onda tra Boccia e Delrio: "C'avete i governatori contro"

ANSA

Raccomandati da

Pubblicità 4w



Viaggia in car2go

Un'auto sempre a disposizione ad un prezzo vantaggioso

Scopri l'offerta



Memoria da pesce rosso?

Altroconsumo te la regala da Elefante

Richiedi la guida Gratis!



Adotta a distanza

un gesto che cambia la vita di un bambino e anche la tua

ADOTTA ORA

HOME



LAPRESSE

Referendum, il comitato del No: ricorso se vince il Si con il voto degli italiani all'estero



AFP

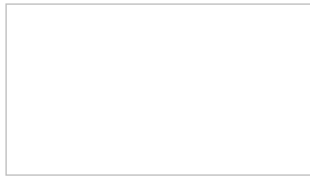
Schäuble contro Bruxelles: controlli i bilanci degli Stati. Renzi: si inizi dalla Germania



AP

Parigi, rapina in autostrada: derubate 2 sorelle del Qatar. Bottino da 5 milioni di euro

I PIÙ LETTI DEL GIORNO



21/11/2016

Giappone, terremoto di 7.4 gradi. Torna la paura a Fukushima

MARINA PALUMBO



LA STAMPA SHOP



Lucio Dalla - Vinile



Battisti - Emozioni A 33 Giri



Frank Sinatra - Gold Collection



SHOP